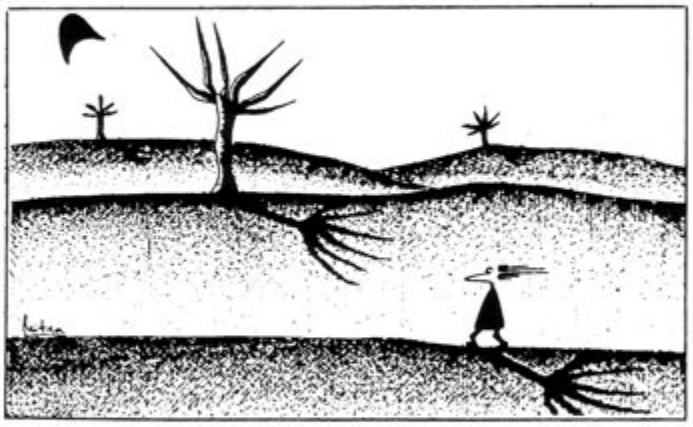
CAPITOLO 2

PERCORSI DI SCRITTURA CREATIVA



1 La catena analogica

1. Decidi di presentarti per un'eventuale assunzione nello strano circo di "ZIO MARIO" come... prestigiaparole.
Il tuo numero consiste nel "tirar fuori" da una sola parola tutte le altre (non spaventarti: un vocabolario normale ne raccoglie solo... centomila).
C'è — però — una regola da rispettare:
ogni parola deve avere un rapporto di associazione logica con la prima.
Ad esempio, alla parola "neve" possiamo accostare: pupazzo, bianco, inverno, vacanze, Natale, malinconia, ecc...; alla parola "lacrima": dolore, commozione, ferita, sangue, regalo, "le temps perdu"...

Il direttore del circo, come semplice prova iniziale, ti propone di scegliere a caso due o tre parole e per ciascuna di individuare una serie di associazioni (la cui lunghezza non dovrà essere inferiore ai due metri).

2. Superato brillantemente il primo esercizio viene cambiata la regola:
ogni parola deve essere associata logicamente non a quella iniziale, ma alla precedente.

Ad esempio: neve → Natale → Pasqua → Uova → Frittata → Pic-nic →Collina → ...
Anche in questo caso scegli tu le parole da cui iniziare.

3. BENE! Adesso se supererai anche quest'ultima prova, sarai regolarmente assunto come prestigiaparole.

Cambiamo, anche in questo caso, le regole:
da una prima parola ne dovrai ricavare altre due per associazione, procedendo così fino a ottenere otto parole finali.

Le parole sono:

CARNEVALE
GAMBERO
PENTOLA A PRESSIONE
LE TONSILLE DI KATIA

EHM!... EHM!... sei in difficoltà, vero?

Eccoti (mi raccomando: "acqua in bocca!...") la soluzione a suo tempo data dal famoso Mago di Oz:

- MESSAGGIO
  - BOTTIGLIA
    - DI VINO
      - SBORNIA
      - EUFORIA
    - VETRO
      - TRASPARENZA
      - FRAGILITÀ
  - S.O.S
    - MARE
      - VENEZIA
      - IMMENSITÀ
    - PERICOLO
      - PAURA
      - ALTA TENSIONE

2 Lo spiegologo

Adesso che lavori al circo, rovistando nel cassetto del tuo camerino, hai trovato questa strana mappa di parole e freccette.

Okay
↓
America → **indiani** → **enciclopedia** → **studio** → **teorie** → **Darwin** → **anticonformismo**
↓
Cristoforo Colombo → **scoperta** → **scavi** → **paletta** → **bambina** → **vivacità** → **immaginazione**
↓
Indigeni → **isolamento** → **prigione** → **sbarre** → **spiritual** → **negri** → **piantagioni**
↓
Tribù → **maschere** → **trucchi** → **paura** → **rumore** → **agitazione** → **zabaione**
↓
Isola → **palme** → **marea** → **naufrago** → **Robinson** → **storia** → **geografia**
↓
Fiaba → **sonno** → **notte** → **luna** → **libro** → **scaffale** → **arredamento**
↓
Nonna → **gomitolo** → **stanchezza** → **vecchiaia** → **abbandono** → **solitudine** → **uccello**
↓
Caminetto → **fuoco** → **calore** → **esplosione** → **bomba** → **guerra** → **morte**
↓
Cenere → **vento** → **distanza** → **treno** → **mattina** → **alba** → **rinascita**
↓
Erba → **terra** → **sicurezza** → **equilibrio** → **gioco** → **divertimento** → **ruota**

Analizzala attentamente sia in lettura orizzontale che in verticale, e spiega — per iscritto — il significato dei vari rapporti che legano le parole tra di loro.

Ad esempio:

In verticale

Okay
(il tipico saluto che si usa in)
↓
America
(continente scoperto da)
↓
C. Colombo
(che trovò la terra abitata dagli)
↓
Indigeni
(ecc...)

In orizzontale

America (abitata dagli) → **Indiani** (che sono stati in gran parte massacrati. Per avere notizie dei quali bisogna consultare la) → **Enciclopedia** (strumento estremamente utile nello) → **Studio** ecc...

3 Senza rete

Il ventilatore — purtroppo — ha messo in disordine le varie parole (quasi per un miracolo sono rimaste in ordine solo quelle della prima colonna).
Ricostruisci i diversi legami, motivando le associazioni tra le parole come nell'esercizio precedente.

Volpe → week-end → caramelle → Hollywood
↓
Cacciatore → cinema → punizione → gatto → carie
↓
Fucile → cestino → pop-corn → infanzia → alito
↓
Luna Park → referendum → Cappuccetto Rosso → U.S.A. → dibattito
↓
Sabato pomeriggio → bugia → gioco → sbadiglio → Pinocchio

4 Di palo in... frasca

Con le catene analogiche abbiamo visto che è possibile — partendo da una parola — generarne molte altre.
Vediamo cosa succede interrogando una parola secondo un "formulario" fisso di domande:

chi
dove
quando
cosa
perché

che ti aiuti ad animare la parola proposta in storie, situazioni e contesti sempre più ampi.
Per iniziare, ti proponiamo la realizzazione di Katia, una ragazza della tua età, che ha utilizzato la parola "IO".

1 Risposta al formulario di domande:

parola	*chi*	*dove*	*quando*	*che cosa*	*perché*
IO	una ragazza di 15 anni	in treno	novembre 1984	sognare	solitudine

2 Ampliamento con aggettivi, sostantivi, avverbi...

parola	*chi*	*dove*	*quando*	*che cosa*	*perché*
IO	una ragazza di 15 anni TRISTE	in treno VELOCE	novembre 1984 PIOVOSO	sognare DISPERATAMENTE	solitudine INVENTATA

3 Produzione di una frase breve

Io – ragazza di quindici anni – triste sognavo una solitudine inventata in quel veloce treno nel piovoso novembre 1984.
Disperatamente.

4 Produzione di un testo di cinque righe

Era il piovoso novembre '84 quando numerosi serpentelli d'acqua scivolavano sui finestrini di un veloce treno. Cadevano e si perdevano lungo le rotaie, in un silenzio fantastico. Io, triste sognavo una solitudine inventata, così, perché non sapevo cosa fare.
Sognavo disperatamente, non so che cosa, ma sognavo. Poi, pensandoci su, mi dissi: "Sarei una brava attrice", e incominciai a ridacchiare al pensiero che gli altri credevano che io fossi la solitudine in persona, la ragazza delle delusioni, la vittima della società moderna...
(Che strani pensieri!)

Lavori in corso

Scegli almeno due parole tra quelle in elenco e procedi come nell'esempio:

1. Risposta al formulario fisso di domande

2. Ampliamento

3. Produzione di una frase breve

4. Produzione di un testo di cinque righe

5. Produzione di un testo di dieci righe

6. Produzione di un testo di ampiezza libera

Eccoti le parole:

MASCHERA AMICO CARNEVALE ALÌ BABÀ
SILENZIO GATTO NOSTALGIA

5 Le sequenze

Per iniziare...

La sequenza *bambina - bosco - lupo - nonna - cacciatore* come avrai già capito — ti riporta immediatamente alla favola di Cappuccetto Rosso, in quanto ne raccoglie gli elementi essenziali che servono ad identificare proprio quella storia.
In questo caso, l'ordine cronologico delle parole chiave non è modificabile.

Lavori in corso

1. Ti diamo alcune sequenze di semplici parole chiave, con le quali costruire testi di lunghezza non inferiore a due pagine:

a. fatto strano, dispiacere, discussione
b. festa, allegria, imprevisto
c. io, genitore, avvenire

Percorso obbligato

2. Utilizzando un'altra serie di sequenze:

a. viaggio - stupore - trasformazione
b. antiquario - una bizzarra contessa - uno strano castello
c. una bambina particolarmente capricciosa - una piuma di pavone - una voglia matta di...

produci alcuni testi, a scelta, tra i seguenti generi:

— favola
— racconto
— diario
— racconto poliziesco

Incognita

3. Nelle sequenze che seguono un elemento è stato volutamente nascosto.

Completale liberamente e procedi come nell'esercizio precedente:

a. vecchio frac - (x) - treno
b. lettera ritrovata - lady Marianna - (x)
c. uno - due - (x)

Zig-zag

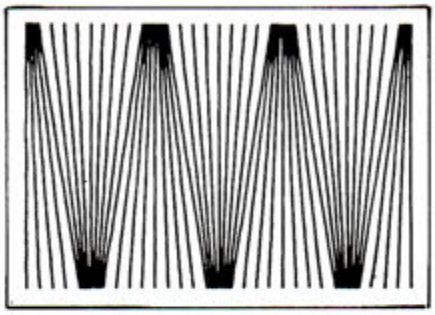
4. Ora scegli per ogni sequenza una parola chiave e con tali elementi costruisci un racconto lungo (almeno tre pagine).

a — architetto
— lepre
— Signor Rossi

b — partenza
— rottura di un divieto
— imprevisto

c — problema da risolvere
— delusione
— fuga

d — uno strano appuntamento
— un vecchio risolve il problema
— era tutto un gioco



6 Le carte

Con le carte — come sai — si possono fare moltissimi giochi, compreso quello di costruire delle storie.
Di fianco hai a disposizione quattro gruppi di carte che rappresentano:

a — gli ambienti

b — i personaggi maschili

c — i personaggi femminili

d — le situazioni

Ora si tratta di scegliere da ogni gruppo la carta, e di inventare una storia.
La prima operazione è quella di stabilire la possibile identità dei personaggi (età, condizione sociale, idee, sentimenti, personalità, manie, ...), di collocarli in un ambiente definito (luogo, tempo), di determinare quali azioni compiono, perché, con quali mezzi e su tali dati elaborare l'intreccio della storia.
Ad esempio la *carta n° 2* dei personaggi femminili potrebbe essere:

a) La signora Farfallis di Trieste, molto esuberante, magari un po' esibizionista, amante della buona cucina, disponibile alla risata, a cui piace truccarsi in modo vistoso. Sposata con il preside del locale Istituto Professionale per Odontotecnici fa l'annunciatrice televisiva in una tv locale...

b) La soprano Maria Ugolis di Barcellona, acclamata nei teatri più importanti del mondo, interprete magistrale delle opere verdiane, ogni tanto balla anche il flamenco ed ha innamoratissimi ammiratori in ogni ceto sociale. Si ritiene l'unica stella del firmamento del bel canto internazionale.
P.S.: la fluente chioma pare sia stata laccata in vero oro zecchino.
(Ma anche la signora Lavabis, supplente e alticcia bidella di un noto istituto superiore della città o l'ostetrica Aiutis della terza Divisione Maternità.)

Così come l'ultima carta potrebbe rappresentare la magica lampada di Aladino, un bricco da tè, un vaporizzatore speciale per curare raucedini e bronchiti, un incensiere, un cappello sputafumo da usare al Carnevale di Venezia.

A questo punto — ricostruita per ciascuna carta una possibile funzione — la devi "leggere" insieme con le altre in modo da produrre un racconto.

Lavori in corso

Costruisci una, due, tre... mille storie.

7 Exercices de style

Raymond Queneau, famoso poeta francese contemporaneo, negli **Esercizi di stile** racconta un episodio di vita quotidiana proponendolo in novantanove variati, cioè in novantanove modi e stili diversi. E, cosa strana, riproponendo sempre la stessa storia. Eppure il testo mai è ripetitivo: il suo fascino, anzi, consiste proprio nelle diverse atmosfere, nelle imprevedibili suggestioni, e nei giochi attraverso i quali Queneau artificiere ci insegna *a muoverci nella lingua come in una polveriera...* (U. Eco).
Ti proponiamo il testo di partenza e alcune varianti (exercices de style, appunto).

Notazioni

Sulla S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni, cappello floscio con una cordicella al posto del nastro, collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta. Due ore più tardi lo incontro alla Cour de Rome, davanti alla Gare Saint-Lazare. È con un amico che gli dice: "Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito". Gli fa vedere dove (alla sciancratura) e perché.

a.
Quando l'aurora dalle dita di rosa imparte i suoi colori al giorno che nasce, sul rapidissimo dardo che per le sinuose correnti dell'Esse falcatamente incede, grande d'aspetto e dagli occhi tondi come toro di Bisanto, lo sguardo mio di falco rapace, quale Indo feroce che con l'inconscia zagaglia barbara per ripido sentiero alla pugna s'induce, mirò l'uman dal collo astato, giraffa piè veloce, e dall'elmo di feltro incoronato di una bionda treccia.
La Discordia funesta, invisa anco agli dèi, dalla bocca nefasta di odiosi dentifrici, la Discordia venne a soffiare i miasmi suoi maligni tra la giraffa dalla bionda treccia e un passeggere impudente, subdola prole di Tersite. Disse l'audace figlio di giraffa: "O tu, tu non caro agli Olimpi, perché poni le ugne tue impudiche sulle mie alate uose?" Disse, e alla pugna si sottrasse, e sedde.
La sera ormai morente, presso la Corte candida di marmi, il giraffato piè veloce ancora vidi, accompagnato da un sulfureo messo d'eleganze, e ad altissima voce, che colpì l'acutissimo mio orecchio, questi vaticinò sul peplo, di cui l'audiente s'avvolgeva: "Tu dovrai — disse quello — avvolgere ai tuoi lombi la tua toga, un diamante aggiungendo a quella schiera, che la rinserra!".

b.
A boarrrdo di un'auto (bit bit, pot pot!) bus, bussante, sussultante e sgangherato della linea S, tra strusci e strisci, brusii, borbottii, borrrborigmi e pissi pissi bao bao, era quasi mezzodin-dong-ding-dong, ed eccoco, cocoricò un galletto col paltò (un Apollo col capello a palla di pollo) che frrr! piroetta come un vvortice vverso un tizio e rauco ringhia abbaiando e sputacchiando "grr grr, arf arf, harffinito di farmi ping pong?!" Poi guizza e sguazza (plaffete) su di un sedile e sooossspiiira rilassato.

Al rintocco e allo scampanar della sera, ecco-co cocoricò il galletto che (bang!) s'imbatte in un tale balbettante che farfuglia del botton del paletò. Toh! Brrrr, che brrrividi!!!

c.
Ieri la signora maestra ci ha portato a fare la consueta gita in autobus (linea S) per fare interessanti esperienze umane e capire meglio i nostri simili. Abbiamo socializzato con un signore molto buffo dal collo molto lungo che portava un cappello molto strano con una cordicella attorno. Questo signore non si è comportato in modo molto educato perché ha litigato con un altro signore che lo spingeva, ma poi ha avuto paura di prendersi un bel ceffone ed è andato a sedersi su un posto libero. Questo episodio ci insegna che non bisogna mai perdere il controllo di noi stessi e che, se sappiamo comprenderci l'un l'altro perdonandoci reciprocamente i nostri difetti, dopo ci sentiremo molto più buoni e non faremo brutte figure.
Due ore più tardi abbiamo incontrato lo stesso signore col collo lungo che parlava davanti a una stazione grandissima con un amico, il quale gli diceva delle cose a proposito del suo cappottino.
La signora maestra ci ha fatto osservare che questo episodio è stato molto istruttivo perché ci ha insegnato che nella vita accadono molte coincidenze curiose e che dobbiamo osservare con interesse le persone che incontriamo perché potremmo poi reincontrarle in altra occasione.

d.
— A che ora, nel giorno in oggetto, è passato l'autobus di linea S previsto per mezzogiorno e ventitré, in direzione porta di Champerret?
— A mezzogiorno e trentotto.
— Precisi il teste se il suddetto automezzo era particolarmente affollato.
— Un casino.
— A domanda risponde: affollatissimo. E cosa ha rilevato il teste di rilevante?
— Un individuo non meglio identificato con collo di lunghezza irregolare e una cordicella sospetta intorno al di lui copricapo.
— E il comportamento sociale del pregiudicato era confacente ai tratti somatici testé delineati tramite identikit?
— Prima no, era normale... Ma poi, come dire, l'individuo in oggetto ha posto in essere una serie di atti intesi a caratterizzarlo come un ciclotimico paranoide leggermente ipoteso e in evidente stato di irritabilità ipergastrica.
— Vuole il teste riformulare la deposizione in termini più tecnici?
— Si è messo a piagnucolare col vicino e gli ha chiesto se il fatto che gli pestava i piedi fosse preterintenzionale o doloso.
— Ritiene il teste che il rimprovero avesse fondamento oggettivo e che l'interpellato intendesse palesemente delinquere?
— Non saprei.

(R. Queneau, **Esercizi di stile**, *trad. di U. Eco, Torino, Einaudi, 1983)*

Lavori in corso

1. Dopo aver letto attentamente i testi indica, tra quelli che ti elenchiamo, lo stile specifico usato da Queneau in ciascuna variazione:

testo (a): ampolloso, sintetico, gustativo, telegrafico, zoologico

testo (b): esclamativo, geometrico, botanico, onomatopeico

testo (c): sogno, imperfetto svolgimento, prezioso, passato remoto

testo (d): l'interrogatorio, giavanese, analisi logica, matematico, maccheronico

2. L'idea di Queneau è piaciuta alle nostre classi.
Eccoti alcuni esercizi di stile inventati dagli studenti partendo dal seguente testo base:

Ore 13,15 di una mattina qualunque sulla strada di casa dopo sei ore di scuola. Un tizio sui sedici anni con un "Ciao" rosso pomodoro fa un po' lo stupido. Ha un naso troppo grosso e rosso per essere un naso ed è magro fino alla trasparenza. All'inizio non ci badate, ma poi la cosa vi infastidisce. Lo mandate a quel paese. Dieci minuti più tardi lo trovate con le mani sui capelli: ha bucato tutte e due le ruote.

SPECCHIO

STILE ''RIMANENTE''

(*Maria*)

FORSE COSÌ, FORSE COLÀ

Era un giorno, o no? Bè, forse notte o forse giorno quando io stavo tornando o andando? Bè, stavo camminando ad un certo punto si avvicina, si allontana o cosa? Forse si avvicina un ragazzo con un cappello, mento, collo? No... era il naso tutto... verde, no anzi era... rosso e con una macchina che probabilmente era un motorino color... carota, mela, banana? No... penso fosse color pomodoro. Bè insomma si avvicina e cerca o trova? Bè cerca di abbordarmi. Ma io o lui o lei? No... io lei e l'altro... no, no ero proprio io, non l'ho badato, e lui invece ha insistito (chissà perché, perché?) e mi ha chiesto o domandato? Fa lo stesso, il mio nome, cognome

o soprannome? Il nome credo volesse sapere. E io non gli ho risposto. E lui voleva darmi un passaggio fino alla stazione, così io , proprio io, gli ho chiesto, detto, ripetuto, sì, sì, proprio ripetuto che non mi rompesse cosa? Le scarpe... i capelli... la maglia... o Dio!!! Gli ho detto di non rompermi le scatole. Così lui è andato... tornato? Credo propio che sia andato via.
Più indietro... al centro... no,... più avanti penso proprio che avesse bucato il manubrio o i pedali? Bò, bè, diciamo le ruote e così lui si era messo le mani... I piedi... no, no... le mani nella bocca, no anzi, le mani nei capelli e così io intenerita l'ho aiutato a romperlo... no, ad aggiustarlo così lui mi ha promesso che non mi avrebbe più rotto, no... aggiustato, bè forse era giusto rotto le scatole (non quelle delle scarpe! Almeno penso!) E così io me ne tornai a casa scontenta. No! Ho sbagliato di nuovo e così io me ne tornai a casa contenta!!!!!!!!

(***Luana***)

LETTERA COMMERCIALE.

IO

Treviso, x/y/xy

Spett.le Ditta
Rompi & Affini
Viale Poareti, 1
xy

Spett.le Ditta,
in risposta alla Vostra di venerdì u.s. è da notare che:

a) Il motorino era troppo sporco;

b) Avevate la scarpa destra slacciata;

c) Non Vi eravate pettinato e lavato i denti;

d) il Vostro italiano faceva... SCHIFO!;

e) Non sapete fare il filino;

f) Il maglione non era della Benetton ma della Sisley;

g) Avevate la faccia da pesce sbattuto.

Nella vivissima speranza di non rivederVi mai più, mi tengo i più distinti saluti.

(***Cosetta***)

COMPUTER

È-or-ma-i-l'u-na-pa-ssa-ta-ed-io-mi-sto-già-in-cam-mi-nan-do-BIP-BIP-ver-so-ca-sa-quan-do-ad-un-cer-to-pun-to-mi-si-av-vi-ci-na-u-na-spe-cie-BIP-BIP-di-ra-ga-zzo-a-bor-do-di-una-bi-ci-cle-tta-a-mo-to-re-NON-RI-CE-VO-RI-PRO-VA-E-CON-TRO-LLA-a-bor-do-di-un-mo-to-ri-no-co-lor-san-gue-NON-COM-PREN-DO-RI-PE-TI-co-lor-ro-sso-Al-l'i-ni-zio-non-ci-fac-cio-ca-so-e-lo-la-scio-per-de-re-BIP-BIP-ma-lu-i-con-ti-nu-a-im-pie-tri-to-BIPBIPBIPBIPBIP-im-per-ter-ri-to-a-fa-re-lo-sce-mo-I-o-lo-guar-do-me-glio-co-m'è-be-llo-RIFO-RIFO- co-m'è-bru-tto-ha-u-na-pa-ta-ta-mar-cia-po-di-sti-ca-vin-ta-da-NON-CA-PI-SCO-RI-PE-TI-E-CAN-CE-LLA-pa-ta-ta-mar-cia-al-po-sto-del-na-so-ed-è-si-mi-le-ad-un-ma-ni-co-di-sco-pa-da-ta-la-su-a-o-be-si-tà-BIP-BIP-la-su-a-ma-gre-zza-Stan-ca-or-mai-dei-suo-i-mo-di-tro-ppo-in-si-sten-ti-lo-man-do-a-quel-pa-e-se-che-si-tro-va-vi-ci-no-

BIPBIPBIPBIPBIPBIP-NON-RI-CE-VO-CAN-CE-LLA-e-co-sì-lu-i-fi-nal-men-te-se-ne-va-la-scian-do-mi-so-la-Po-co-più-a-van-ti-pe-rò-lo-ri-tro-vo-con-le-ma-ni-fra-i-ca-pe-lli-e-le-ruo-te-del-mo-to-ri-no-en-tram-be-bu-ca-te-Co-m'è-bu-ffo-!-Il-ra-ga-zzo-mi-fa-qua-si-ri-de-re-BIP-BIP-Mi-av-vi-ci-no-e-gli-chie-do-che-co-sa-è-suc-ces-so-ma-lu-i-mi-ri-spon-de-in-mo-do-al-quan-to-sgar-ba-to-I-o-al-lo-ra-mi-in-ca-zzo-NON-COM-PREN-DO-mi-ar-ra-bbio-e-do-po-a-ver-gli-ri-spo-sto-per-le-ri-me-lu-i-con-a-ri-a-qua-si-dol-ce-mi-di-ce-che-le-pa-rol-la-cce-che-gli-ho-ap-pe-na-de-tto-so-no-del-tu-tto-giu-sti-fi-ca-te-vi-sto-il-su-o-com-por-ta-men-to-di-po-co-pri-ma-Ha-po-i-a-ggiun-to-che-so-tto-BIP-BIP-so-pra-BIP-BIP-so-tto-u-na-fa-ccia-co-me-la-mi-a-si-na-scon-de-u-na-ra-ga-zza-ca-ri-ca-di-bon-tà-e-gen-ti-le-zza-bel-le-zza-sim-pa-ti-a-TA-GLIA-COR-TO-ca-ri-ca-di-bon-tà-e-per-far-si-per-do-na-re-mi-ha-in-vi-ta-ta-a-be-re-u-na-co-ca-co-la-al-bar-È-co-sì-na-ta-u-na-nuo-va-a-mi-ci-zia-BIP-BIP-

(***Roberta***)

VIAGGIO D'AMORE

I giorno:

ore 13.10 – Uscita da scuola. Incontro con le amiche.
ore 13.11 – Partenza dalla scuola. Destinazione: stazione delle ferrovie dello Stato. Mezzo utilizzato/piedibus, servizio gratuito. (Si prega i Signori viaggiatori di munirsi di un paio di piedi, più le scarpe).
ore 13.15 – Un nostro collaboratore Vi abborderà per rendere lieta la Vostra escursione.
I nostri collaboratori sono disponibili in due modelli:
a) tipo con naso grosso e rosso come una ciliegia;
b) tipo con naso grosso, rosso e brufoloso come una fragola.
(Si avvisano i Signori viaggiatori che anche questo servizio è già inserito nel prezzo convenuto).
ore 13.15.53 – Il nostro collaboratore capirà subito le Vostre esigenze terziarie (chiamate più comunemente bisogni) e quindi Vi soddisferà. Conosciamo infatti le necessità dei nostri clienti e ve ne elenchiamo alcune tra quelle più richiesteci per la Vostra scelta:
a) desiderate essere abbordate violentemente dal Vostro uomo per capire che lui è innamorato di Voi (si consiglia di portarsi dietro una borsa di ghiaccio e vari cerotti, in caso di un contatto movimentato);
b) desiderare un uomo dolce e gentile (si consiglia di portare con sé uno walk-man, per non sentire tutte le sue cavolate);
c) desiderare di essere sempre accompagnate dal Vostro lui, e poi farVi vedere dai Vostri amici per farli morire di invidia (si consiglia di avvisare in tempo l'ospedale locale)... e così via dicendo. Noi siamo sempre lieti di accettare Vostre nuove proposte.
ore 13.17 – Per raggiungere il Vostro scopo (che può essere morale o economico), fate finta di niente e non lasciatevi impressionare dalle quattro scemenze che dirà per abbindolarVi fino a che non si stancherà e Vi lascerà in pace.
ore 13.20 – Arrivo in stazione. Avvistamento (portarsi i cannocchiali) del Vostro lui che ha bucato le ruote del suo motorino. (Non lasciateVi impressionare... è tutta finzione, perché i nostri mezzi sono dei migliori e quindi non si possono guastare).
ore 13.21 – Sosta forzata in attesa dell'autobus delle 13 e 22 che Vi porterà a casa! Intanto, potrete ammirare le bellezze naturali offerteVi dal paesaggio: ancora il Vostro lui, fermo in mezzo alla strada.
ore 13.22 – Arrivo dell'autobus n° 3 della compagnia "Viaggia tu che viaggio anch'io".
ore 14.00 – Fine escursione. Arrivo a casa.

(***Elisa***)

STILE RETROMARCIA

Vedo lo stesso ragazzo con le ruote del motorino bucate mentre stavo tornando a casa. Chiudo la porta, esco di casa, saluto mia madre, finisco di mangiare quella specie di porcheria che lei mi ha preparato, mi siedo a tavola. Mia madre mi saluta preoccupata per il mio ritardo. Gli spacco l'ombrello giù per la testa, perché non lo sopporto più. Poi mi scoccia, prima lo sopporto, lui era così brutto: magrissimo, con un naso così grosso... mi giro a tutto un tratto sento un motorino avanzare. Stavo pensando alla mia dolce metà. Avevo passato tre ore con quello sgangherato di Perillo.

STILE CICCIO

Che giornata cicciosa!!!!!!!! Stavo cicciando dalla ciccina dopo cicciose cicce di ciccina, quando mi ciccio con un cicciotto di 16 cicciatti con un ciccieto ciccioso come i ciccini, che mi ciccia tante cicciose ciccette!!
Io, per cicciarmi, ho cicciolato il cicciotto giù per la cicciotta e gli ho cicciato in cicciottina delle cicciose cicce.
Lui cicciava un cicciotto ciccioso e un ciccetto tanto ciccio da cicciare ciccioso.
Poi me lo ciccio davanti ai ciccini quando ciccio fuori ci ciccia me lo ciccio con le ciccine sui cicciotti perché cicciava le ciccie del ciccietto tutte cicciate!!!!!!!!!!!!!!

IL MATEMATICO

Erano le 13′-15″ e 37‴ e mi trovavo nel punto d'intersezione delle rette della Via Piave con la sponda allungata all'infinito, e la Via Capitello tendente all'infinito negativo.
Un punto P (3, − 2), si sposta sull'asse che lo contiene di equazione: $y = 3x - 2$ e incontra la retta della via Piave in un punto P′ (7, 5) formando un angolo di 90°, quindi risolvendo l'equazione: $m = \frac{1}{m}$ (e facendo le opportune sostituzioni), troverete il coefficiente angolare, e con questo vi sarà facile spostare il punto nell'intersezione delle rette di Via Piave e Capitello.
Per evitare che il punto P si trovi in una retta di equazione che risulti impossibile o indeterminata alle rette di Via Piave e Capitello, trovate un altro punto della retta che contiene P, sapendo che: $m=\frac{1}{2}$, e risolvendo l'equazione:

$\frac{y - y'}{y'' - y'} = \frac{x - x'}{x'' - x'}$, troverete l'equazione $y = 7x + 5$, poi ponetelo maggiore di zero.
Risolvendo questa disequazione, otterrete lo stato di quiete del punto P.
Successivamente, date coefficiente angolare: $m = 0$, in modo da ottenere l'equazione: $y = 0$, dopo di che, il punto P si troverà nell'asse delle y con due segmenti che lo tagliano a metà!

LIMERICK

C'era un ragazzo magro e trasparente.
con un enorme naso rosso e un unico dente.
Rosso pomodoro era il suo motorino,
con una ragazza cominciò a fare il cretino.
La ragazza seccata gli disse: "Va a quel paese, demente!".

VIVA ZIO ADOLFO

Erran circa le 13.15 am Morgen e stafen camminanden sulla Strasse Rom, ficine alle ferrofie, ya..., es gibt eine ragazzen sehr hübsch, afefen einen festite blau see, Karinen ya..., Kamminafa schwälzenando. Poi c'eren einen Bube con einen motorine rot tomate e si afficinafe alle ragazze. Le dicefen "wow" e altra cose.

Poi rakazzen dire altre parolaccia e allora him se ne andafen, Doof, ya... Dann ancore io afere fisten ya, quellen rakazze und es gibt auch la ragazzen, lo scemen afere 2 rota atteren, ya...

POESIA ERMETICA

Meriggio primaverile,
incontro impossibile,

impertinente atteggiamento
scortese comportamento

due ruote bucate
grandi risate.

(*Lorena*)

UNA TETESCA

Stafa uscento talla Skuola alle 13 e 15 per antare zu Cassa topo sei ore ti Skuola, quanto una Perdzona, cioè un Racazzo, scusate ma io no parla bene italiano, quanto un Racazzo con Motorino ciao rodzo pomotoro incominciato a fare doof. Die Nase edzere stato tropo grodzo e rodzo per edzere dzolo Nase und es war tropo macro. Am inizio fare io caso niente, ma dann io infastidita e... come dire in Italien, io lo mandare a dieser Paesse. Tieci minuten più tarda io lo ritrofare con Mani in Capelle: lui afere beide die ruote bucati.

ESCLAMAZIONI!

Ah! Finalmente! È finita! Pazzesco! Sei ore di scuola!?! Puff! Puff! Che noia! Che sonno! Uh! Che fame! Oh! No! Uno s'ciopà! Pure stupido! Mamma mia! E... Il ciao! Un bidone! Che razza di colore! Bleah! Che rottura! Uffah! Oh Dio! Ah! Ah! Ah! Il naso! Ih! Ih! Ih! Impossibile! Troppo grosso! Troppo rosso! Gasp! Che stuzzicadente! E dai! Smettila! Va a quel paese! Ma porcamiseria! Sparisci! E non rompere! Ma insomma!! Grrr! Ma va a farti fottere! Oooh! Là! Era ora! Fiuuu! Già dieci minuti!?! Gulp! Di nuovo! Ancora qui! Oh! Diamine! Le ruote! Accidenti! Bucate! Ben ti sta!!

TORTA SCEMA

Ingredienti:

Una ragazza scocciata.
Un ragazzo stupido.
Una strada.
Una scuola.
Mezza porzione di parolacce.
5 cucchiai di sospiri.
4 hg di rabbia.
Un sacchettino di risate.

Prendete la ragazza e stufatela per bene, mettetela a scolo nel lavandino. Cospargetela di libri, penne e cartella e aggiungeteci pure un pizzico di fatica.
Mescolate il tutto fino ad ottenere una giornata faticosa, poi mettetela in forno. Giunta ad ebollizione fate scivolare nella pentola un ragazzo farcito di naso rosso e di un motorino.
Fate cuocere in un tegamino a parte le parolacce e poi fate allontanare il ragazzo che nel frattempo si sarà ben rotto.
Sfornate e lasciate raffreddare il tutto. Dopo 15 minuti rompete due ruote su una terrina, sbattetele e montatele a neve. Metteteci pure la ragazza bagnata con un po' di liquore dolce.
Aggiungete alternando risate e maledizione, finché la conversazione diverrà compatta. Guarnite la situazio-

ne con questo miscuglio e servite ancora caldo.
Per gustare meglio la fragranza del piatto, suggeriamo di metterci anche un po' di botte.

a. Ti mettiamo a disposizione i seguenti testi base:
A te dirigere il ....gioco d'artificio!

b. Tardo pomeriggio di una vigilia di festa. Grande città:
non piove più. Traffico caotico, luci, vetrine fantasmagoriche. Ma cosa accade?
Corri a vedere: Babbo Natale è fuori di sé (imprecazioni, addirittura qualche gestaccio)... gli hanno rubato le renne ...

c. Ore 10, 40. Ricreazione stop. Si rientra (immaginate come!).
Eccolo già in cattedra, accigliato e con il registro aperto. Inizia la caccia. Il tuo amico Francesco sembra un tranquillo leone. Mariella una povera gazzella in fuga. Tu sei abbastanza rilassato/a perché interrogato/a già la settimana scorsa. Ma...

Dopo aver completato il testo base, proponi almeno cinque varianti di stile (se la cosa ti può servire, indichiamo una serie di possibili generi e/o stili. Naturalmente puoi inventare altre soluzioni... personalizzate):

STILI

Sorpresa
sogno
esitazione
preciso
lettera ufficiale
comunicato stampa
analisi logica
arbitro di calcio

interrogatorio
commedia
uditivo
tattile
olfattivo
visivo
gustativo
La Gazzetta dello Sport
telegrafico
enigmistico
gastronomico
moda
barzelletta
.....

canzone
contadino
ingiurioso
metaforico
lettera commerciale
circolare del Preside
nota sul diario
comunicazione genitori per casa
computer
telegiornale
Domenica Sportiva
tirchio
Alien
torero
medico
cow-boy
ebete
segnaletica stradale
sexy
punk
rock and roll
.....

8 Combinatorie

La letteratura come tecnica e gioco gratuito (del resto, come la scienza, la matematica...), che non si prefigge nessuno scopo conoscitivo (apparentemente), che si impone delle regole e si diverte a rispettarle, che diventa macchina combinatoria per la costruzione e la generazione di testi.

a Un racconto a vostro modo

Il testo si ispira alla presentazione delle istruzioni destinate ai calcolatori; il lettore vi ha a disposizione, in ogni momento, due continuazioni, secondo che le avventure in cui sono coinvolti i "tre vispi pisellini" siano o meno di suo gradimento.

Un racconto a modo vostro

Questo testo presentato all'83ª riunione di lavoro dell'Opificio di letteratura potenziale (Oulipo) si ispira alle istruzioni destinate agli ordinatori oppure all'insegnamento programmato.

1. Volete conoscere la storia dei tre arzilli piselli?
   Se sì, passate al n. 4.
   Se no, passate al n. 2.
2. Preferite quella delle tre pertiche smilze?
   Se sì, passate al n. 16.
   Se no, passate al n. 3.
3. Preferite quella dei tre mediocri arbusti?
   Se sì, passate al n. 17.
   Se no, passate al n. 21.
4. C'erano una volta tre piselli vestiti di verde che dormivano educatamente nel loro baccello. Il loro viso rotondo respirava dai buchi delle narici e si sentiva il loro russare dolce e armonioso.
   Se preferite un'altra descrizione, passate al n. 9.
   Se vi va bene questa, passate al n. 5.
5. Non sognavano. In realtà queste creature non sognano mai.
   Se preferite che sognino, passate al n. 6.
   Se no, passate al n. 7.
6. Sognavano. In realtà queste creature sognano sempre e le loro notti secernono sogni affascinanti.
   Se desiderate conoscere questi sogni, passate al n. 11.
   Se non ci tenete, passate al n. 7.
7. I loro piedini affondavano in caldi calzerotti e portavano a letto guanti di velluto nero.
   Se preferite guanti di colore diverso, passate al n. 8.
   Se vi va bene questo colore, passate al n. 10.

8. Portavano a letto guanti di velluto azzurro.
   Se preferite guanti di colore diverso, passate al n. 7.
   Se questo colore vi va bene, passate al n. 10.

9. C'erano una volta tre piselli che giravano il mondo rotolando sulle strade maestre. Venuta la sera, stanchi morti, si addormentarono molto rapidamente.
   Se volete conoscere la continuazione, passate al n. 5.
   Se no, passate al n. 21.

10. Facevano tutti e tre lo stesso sogno; infatti si amavano teneramente e, da buoni e baldi trimelli, sognavano sempre allo stesso modo.
    Se volete conoscere il loro sogno, passate al n. 11.
    Se no, passate al n. 12.

11. Sognavano di andare a prendere la zuppa alla mensa popolare e di scoprire, aprendo la gavetta, che si trattava di zuppa di veccia. Inorriditi si svegliano.
    Se volete sapere perché si svegliano inorriditi, consultate il Larousse alla parola "ers" (= veccia) e non parliamone più.
    Se giudicate inutile approfondire la questione, passate al n. 12.

12. Poffarbacco! esclamano aprendo gli occhi. Poffarbacco! che sogno abbiamo partorito! Brutto presagio, dice il primo. Certo, dice il secondo, è proprio vero, eccomi triste. Non turbatevi così, dice il terzo che era il più furbo, non bisogna preoccuparsi, ma capire, insomma, ve lo analizzerò.
    Se volete conoscere subito l'interpretazione di questo sogno, passate al n. 15.
    Se invece desiderate conoscere le reazioni degli altri due, passate al n. 13.

13. Ce le spari grosse, dice il primo. Da quando in qua analizzi i sogni? Già, da quando? incalza il secondo.
    Se volete sapere anche da quando, passate al n. 14.
    Se no, passate ugualmente al n. 14, perché non lo saprete comunque.

14. Da quando? esclamò il terzo. E che ne so! Sta di fatto che ho esperienza in materia. State a vedere.
    Se volete vedere anche voi, passate al n. 15.
    Se no, passate ugualmente al n. 15, tanto non vedrete niente lo stesso.

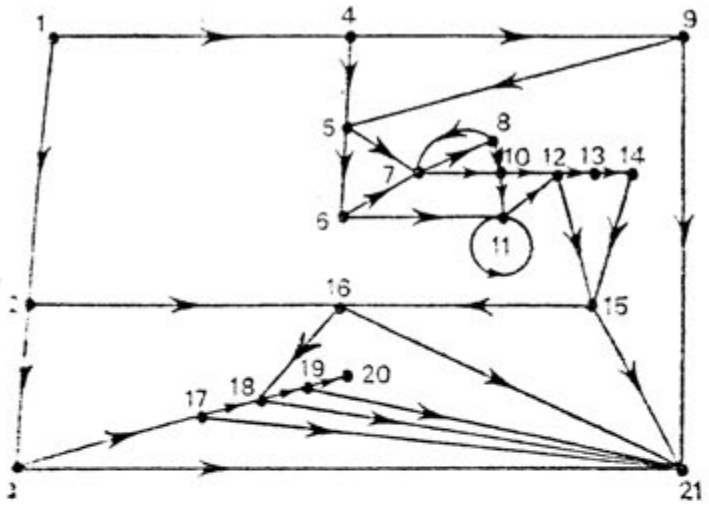
15. Ebbene, vediamo! dissero i suoi fratelli. La vostra ironia non mi piace, replicò l'altro, e non saprete niente. D'altronde, durante questa conversazione piuttosto animata, il vostro senso d'orrore non si è attenuato? o non è addirittura svanito? A che pro allora smuovere il pantano del vostro inconscio di papilionacee? Andiamo piuttosto a lavarci alla fontana e a salutare questo gaio mattino nell'igiene e nella santa euforia! Detto fatto: eccoli che scivolano fuori del bacello, si lasciano dolcemente rotolare per terra e raggiungono allegramente al piccolo trotto il teatro delle loro abluzioni.
    Se volete sapere che cosa succede nel teatro delle loro abluzioni, passate al n. 16.
    Se non lo volete sapere, passate al n. 21.

16. Tre pertiche li stavano a guardare.
    Se le tre pertiche non vi piacciono, passate al n. 21.
    Se vi vanno bene, passate al n. 18.

17. Tre mediocri arbusti li stavano a guardare.
    Se i tre mediocri arbusti non vi piacciono, passate al n. 21.
    Se vi vanno bene, passate al n. 18.
18. Vedendosi così adocchiati, i tre arzilli piselli che erano molto pudichi se la svignarono.
    Se volete sapere che cosa fecero dopo, passate al n. 19.
    Se non lo volete sapere, passate al n. 21.
19. Corsero molto forte per raggiungere il loro baccello e, chiudendoselo alle spalle, vi si addormentarono di nuovo.
    Se volete sapere il seguito, passate al n. 20.
    Se non lo volete sapere, passate al n. 21.
20. Non c'è seguito, il racconto è finito.
21. Anche in questo caso, il racconto è finito.

(R. Queneau, **Un racconto a vostro modo**, *in* **Segni, cifre, lettere e altri saggi**, *trad. di G. Bigliolo, Torino, Einaudi, 1981)*

Il grafo[1] seguente rappresenta visivamente la struttura del racconto, in cui ogni numero indica una "alternativa" del percorso narrativo del testo.



1. in Oulipo, *La letteratura potenziale*, trad. di R. Campagnoli e Y. Hersant, Bologna, Clueb, 1985

b 100.000.000.000.000 di poesie. Istruzioni per l'uso[2]

Così lo stesso autore presenta la sua opera:

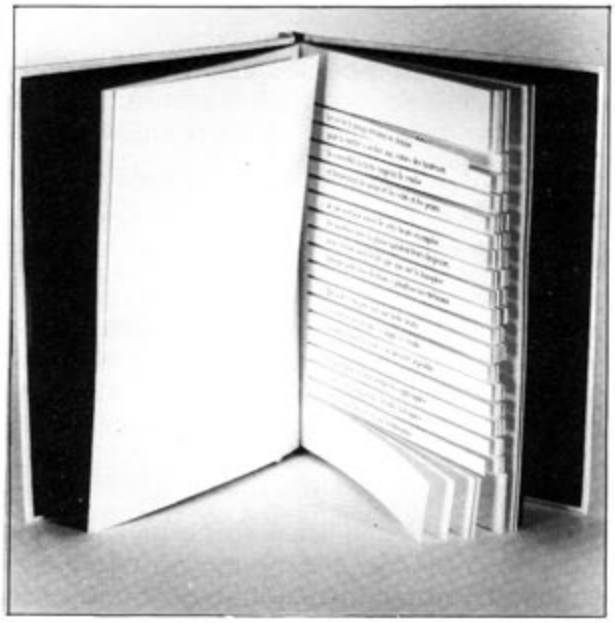
Prendendo ispirazione più dal libro per bambini intitolato *Teste di ricambio* che dai giochi surrealisti tipo *Cadavere squisito* ho concepito — e realizzato — questa operetta che permette a chiunque di comporre a piacimento centomila miliardi di sonetti, naturalmente tutti quanti regolari. Si tratta, in sostanza, di una specie di macchina per fabbricare poesie, ma in numero limitato; per la verità questo numero, sebbene limitato, fornisce lettura per quasi duecento milioni di anni (leggendo ventiquattr'ore al giorno).
Per comporre questi dieci sonetti sono stato costretto ad obbedire alle seguenti regole:

1) Le rime non dovevano essere troppo banali (per evitare piattezza e monotonia) e nemmeno troppo rare o uniche (*-inze, -onze, -orze*, per esempio); era necessario disporre nelle quartine di almeno quaranta parole differenti e nelle terzine di venti. D'altra parte non sarebbe stato grave se parole identiche si fossero trovate in rima nello stesso verso, perché tanto non si leggono contemporaneamente; ma mi sono permesso questa licenza soltanto per "beaux" (sostantivo e anglicismo) e "beaux" (aggettivo).

2) Ogni sonetto doveva presentare, se non una perfetta trasparenza, almeno un tema ben definito e una continuità interna, se no gli altri 10^{14}-10 non avrebbero avuto lo stesso fascino.

3) Infine la struttura grammaticale doveva essere la stessa e restare invariata per ogni sostituzione di versi. Una soluzione semplice sarebbe stata quella di far sì che ogni verso costituisse una proposizione principale. Mi sono permesso questa facilità soltanto nel sonetto n. 10 (l'ultimo!) Mi sono anche preoccupato che non ci fosse disaccordo tra maschile e femminile o tra singolare e plurale passando da un verso all'altro nei diversi sonetti.
Stando così le cose e disponendo ogni verso su una strisciolina di carta, è facile vedere che il lettore può comporre 10^{14} sonetti diversi, cioè centomila miliardi. (Per essere più espliciti per la gente scettica: a ogni primo verso — dieci in totale — si possono far corrispondere dieci secondi versi differenti; si hanno dunque cento diverse combinazioni dei due primi versi; aggiungendovi il terzo, se ne avranno mille e, per i dieci sonetti completi, di quattordici versi, si ha dunque il risultato precedentemente enunciato).
Calcolando 45″ per leggere un sonetto e 15″ per cambiare la disposizione delle strisciolline, per otto ore al giorno e duecento giorni all'anno, se ne ha per più di un milione di secoli di lettura. Oppure, leggendo tutta la giornata per 365 giorni l'anno, si arriva a 190 258 751 anni più qualche spicciolo (senza calcolare gli anni bisestili e altri dettagli).

(R. Queneau, **Centomila miliardi di poesie**, *in* **Segni, cifre...** *cit.)*



2. R. Queneau, *Cent mille milliards de poèmes*, Gallimard, Paris, 1961, è un volume di grande formato, che contiene dieci sonetti, uno per pagina, su pagine tagliate in strisce orizzontali, una striscia per ogni verso, di modo che il lettore può far seguire al primo verso d'ogni sonetto il secondo verso d'uno qualunque dei dieci sonetti, e così per il terzo, e via via fino al 14°. I sonetti che si possono così comporre ammontano dunque alla cifra di 10^{14} (N.d.T.).

Ed eccoti la rappresentazione grafica[3] del poema.

3. La *letteratura potenziale*, in *Oulipo*, cit.

c Piccolo sillabario illustrato

Si tratta di "brevissimi testi narrativi la cui chiave viene data in fondo: ognuno di essi equivale semanticamente a un altro testo di poche sillabe che a sua volta equivale a una successione d'una consonante e delle cinque vocali come nei sillabari: BA-BE-BI-BO-BU, CA-CE-CI-CO-CU, DA-DE-DI-DO-DU, e così via per tutte le consonanti dell'alfabeto". (I. Calvino)

BA-BE-BI-BO-BU

Tutte le ragazze impazziscono per Bob ma egli sembra insensibile alle loro lusinghe. Saputo che Bob parte per una crociera in India, Ulrica decide d'imbarcarsi sullo stesso piroscafo, sicura che le lunghe giornate di navigazione saranno propizie alla conquista. All'amica Ludmilla, che le manifesta il suo scetticismo, Ulrica dice: "Vedrai. Appena riuscirò a sedurlo ti scriverò. Scommetto che sarà prima di uscire dal Mar Rosso". Difatti, da Bab-el-Mandeb, Ludmilla riceve una laconica cartolina.

Bab. Ebbi Bob. U.

— Cacche? Chicco. Q.

CIA-CE-CI-CIO-CIU

L'istituzione delle Comuni, nella Cina di Mao, si scontrò agli inizi contro gravi difficoltà. La distribuzione dei generi alimentari avveniva in modo irregolare e i magazzini di vendita al pubblico restavano talora completamente sprovvisti. Poteva succedere che una massaia che chiedeva allo spaccio la sua razione di legumi si sentisse rispondere che le scorte erano finite e che nel negozio vuoto non restava che il ritratto del primo ministro appeso al muro.

— Ci ha ceci? — Ci ho Ciu.

DA-DE-DI-DO-DU

Una giovane americana che studia bel canto in Italia non è molto dotata per il do di petto. Il maestro la implora che butti fuori la nota, e per essere più persuasivo, cerca d'esortarla in inglese a fare quanto lui le chiede.

— Dà, deh, di do! *Do*!*

(*) In inglese.

FA-FE-FI-FO-FU

Difetto di registrazione o contraffazione intenzionale della voce, dal disco non si riusciva a riconoscere chi era l'attore comico che aveva inciso quello sketch. Ma bastò ascoltare la registrazione con un impianto hi-fi per non avere più dubbi.

— Fa fe' fi: Fo fu.

GIA-GE-GI-GIO-GIU

— Questa volta non mi scappi, Joe! — disse lo sceriffo. — Butta a terra le pistole, svelto! Non è il momento di metterti a gingillare!

— Già aggeggi, Joe? Giù!

GLIA-GLIE-GLI-GLIO-GLIU

Un erbivendolo toscano, sentendo che qualcuno si domanda se ha dell'aglio, risponde che i suoi agli sono sugosi come l'olio.

— Gli ha agli egli? — Gli ho ogli, uh!

MA-ME-MI-MO-MU

I maestri del buddismo Zen, posti di fronte a una domanda che non ammette altra risposta che un sì o un no, ricorrono a un terzo termine: mu, parola giapponese che significa: "né sì né no" ossia "questa domanda è malposta". Così anch'io accompagno i sì e i no che mi vengono strappati dalle circostanze con alzate di spalle e scrollate del capo che si rivolgono soprattutto a me stesso.

— Ma a me mimo mu.

PA-PE-PI-PO-PU
(da Giampaolo Dossena)

1944. Il cielo notturno dell'Italia del Nord occupata dai Tedeschi è solcato non solo dalle potenti squadriglie dei bombardieri americani ma anche da un piccolo aereo inglese solitario, che ogni notte sorvola campagne e paesi sperduti e sgancia qualche bomba ogni tanto senz'altro obiettivo apparente che quello d'una sua "guerra dei nervi". Gli Italiani hanno imparato a riconoscere il suo rombo e a non mettersi in allarme per le sue visite quasi sempre inoffensive. Lo chiamano "Pippo".
Una notte stavo leggendo il libro di Desiderius Papp *Avvenire e fine del mondo* e riflettevo sulla fuga delle galassie, sull'esplodere e spegnersi delle stelle, sulle prospettive d'un'estinzione della vita sulla terra. Fu allora che sentii un rombo avvicinarsi nel cielo, poi un'esplosione. "Pippo" aveva sganciato una bomba. Dalle remote lontananze del cosmo, fui riportato improvvisamente al "qui e ora".

— Papp, e Pippo: Pu(m)!

RA-RE-RI-RO-RU

Quando alla Segreteria delle Nazioni Unite fu insediato un birmano, c'era chi si domandava se la cattiva pronuncia della lettera "r", caratteristica degli orientali, non avrebbe causato difficoltà. Invece in pochi mesi U Tant dimostrò di padroneggiare benissimo la fonetica occidentale. E un amico se ne congratulò con lui, dandogli atto che ormai solo poche volte la pronuncia di una "erre" lasciava a desiderare.

— Rare erri "r" or, U.

TA-TE-TI-TO-TU

Un impiegato di banca toscano, a un amico che gli chiede schiarimenti sulla causale d'una cifra che risulta addebitata al suo conto corrente, spiega che si tratta del pagamento della bolletta del telefono che la banca preleva d'ufficio per versarla alla società TETI.

— T'ha TETI tot, tu.

VA-VE-VI-VO-VU

Apparizione insolita nel centro della metropoli, una gallina attraversava lentamente la strada provocando bruschi arresti nel traffico. Un cittadino s'affrettò ad avvertire un vigile urbano, con parole rapide e un po' enfatiche.

— Va ave vivo, V.U.!

ZA-ZE-ZI-ZO-ZU

Il verbo "zazzeare" è usato di rado ma figura nei dizionari col significato di "andare a zonzo". Un tale, che ama i vocaboli desueti e per di più fa un frequente uso di elisioni, incontra suo zio e gli chiede se va a spasso. Lo zio, che a sua volta ha la mania d'usare a dritto e a traverso preposizioni tedesche, gli risponde che è diretto al giardino zoologico.

— Zazze', zi? — Zoo zu!

(I. Calvino, **Piccolo sillabario illustrato**, *in* **Oulipo**, *cit.)*

d V = verbo; S = sostantivo; A = aggettivo

Si tratta di scrivere un testo in prosa rispettando una sequenza obbligata. Ad esempio, data la serie

VVSSSSASSVVSSSVSVASASVSASSSSVVSSASSV

ecco alcune soluzioni:

Andiamo a vedere: Cesare, Augusto, Tiberio, Caligola l'equestre; Claudio; Nerone che suonava da estasiare il violino, Galba, Ottone che precedette Vitellio che non era guercio; Vespasiano il poliurico; Tito che precedette Domiziano il sanguinario, Nerva, Traiano e la sua colonna, Adriano che fece costruire, Antonino, Marco, il crudele Commodo... E dopo Commodo? Non ce n'è più!

(Georges Perec)

Dormire, sognare che le nubi, le nuvole, i nembi, i cumuli minacciosi, gli strati e i cirri vanno e vengono nell'aria come uccelli o insetti o ancora come spiriti che solcano lo spazio, volteggiano sopra le vive acque e le chiare fontane e ondeggiano sulle foreste, gli ombrosi boschi, boscaglie e boschetti, ecco ciò che capita e accade a ogni uomo, a ogni adulto sano di mente quando la notte cala.

(Raymond Queneau)

(in **Oulipo**, *cit.)*

Lavori in corso

1. Riscrivi la storia di una semplice fiaba (ad esempio, Cappuccetto rosso) inserendo nell'intreccio alcune alternative che si diramano progressivamente.

a. *C'era una volta una ragazzina che tutti chiamavano Cappuccetto rosso, perché una volta la nonna le aveva regalato un cappuccetto di velluto rosso.*
se vi va bene, passate al 2;
se volete la storia di Cappuccetto verde, passate al 3.

b. *Un giorno la madre le disse:*
se volete sapere cosa le disse la madre passate al 4;
se non vi interessa niente quello che le disse passate al 6.

c. *Cappuccetto verde si chiamava così perché era uno dei dirigenti di un gruppo ecologista della capitale. Tra le altre cose non aveva mai una lira in tasca e...*
.....

2. Utilizzando un semplice schema ad albero, prova a scrivere una storia nella quale siano presenti più alternative.

1	I scelta
2----------3	II scelta
4-------5 6---------7	III scelta
8----9 10---11 12---13 14---15	IV scelta
16-------17 18--------19	V scelta
20----------21	VI scelta
22	fine

3. Costruisci alcuni brevissimi racconti con la tecnica del piccolo sillabario. Puoi far riferimento alle stesse sequenze impiegate da Calvino, proporne delle altre, o utilizzare qualcuna delle seguenti indicazioni (che interpretano più liberamente il vincolo della sequenza di sillabe):

DI-DI-VA-VA-PE-LE
PI-SSI-PI-SSI-BA-U-BA-U
TRA-LA-LA-LA-TRA-LA-LA
AM-BA-RA-BA-CI-CI-CO-CO
.....

4. Data la sequenza AAASVSAVVSASA, costruisci tre testi del tutto diversi (ad esempio: un breve racconto, una scheda o recensione, l'inizio di un articolo di cronaca) che abbiano un significato compiuto; se vuoi puoi aggiungere anche il vincolo che ogni parola inizi con "a" se si tratta di aggettivo, "s" se sostantivo e "v" se verbo.

9 Lipogrammi

Il lipogramma è un componimento letterario o generalmente un testo scritto in cui si omettono tutte le parole recanti una determinata lettera o gruppo di lettere dell'alfabeto.

Facciamo un esempio: riscriviamo la definizione di lipogramma senza usare la vocale "e".
Lipogramma: uno scritto privo di tutti i vocaboli in cui ci sia un dato simbolo.

Solo acrobazie letterarie, giochi puerili, bagatelle? A noi sembra, piuttosto, un altro esempio di come sfidare la lingua, di sfuggire alle regole imposte dall'esterno, costruendo dei vincoli arbitrari e del tutto gratuiti per divertirsi a rispettarli e osservare che cosa succede: un sottile esercizio di intelligenza e di (auto)ironia.

Alcuni esempi di testi lipogrammatici:

L'inizio di un romanzo...

Sullo scopo da cui la mano di chi tracciò il faticoso romanzo [1], consultato, mi auguro, con non gravi omissioni, sullo scopo, dico, da cui fu guidata.

Il mio scopo di "Scriptor", la mia mira, diciamo il mio pungolo, il mio pungolo continuo fu anzitutto l'approdo a un prodotto dotato tanto d'originalità quando d'istruttività, a un prodotto provvisto di, disposto a una capacità di stimolo, riguardo ai fatti costruttivi, narrativi, affabulativi, di trama, in una parola riguardo a ciò di cui si sostanzia il romanzo d'oggi.
Dopo discorsi profusi, fino ad allora, soprattutto sul mio stato d'uomo, sul mio io, sul mio contorno sociologico, sul mio adattarmi o non adattarmi, portando il mio gusto tutto rivolto al consumo, dichiararono alcuni, fino al cosificato, volli, ispirandomi a un supporto di dottrina alla moda da cui l'importanza primaria si dava alla forma significativa, volli, dico, applicarmi a fondo sul dispositivo linguistico usato prima con quasi pacifica disinvoltura, non tanto tuttavia colla volontà di andar smussando il conflitto conficcato in corpo alla scrittura, non al contrario ignorandolo affatto, ma piuttosto convinto d'attuarmi sull'appoggio di un patrimonio normativo, acquisto dai più, patrimonio non ridotto allora, dal mio punto di vista, a zavorra, a giogo, a morsa, ma innalzato, grosso modo, a supporto impulsivo.
Ci fu una spinta all'applicarsi a fondo? Più di un fatto, non vi ha dubbio, lo motivò, ma indico soprattutto, in quanto causa, il caso; infatti, tutto sommato, ciò partì, uscì da una sfida, da un a priori da cui l'aprirsi futuro di un lavoro positivo non appariva affatto sicuro.
Poi il compito risultò spiritoso, nulla più; continuai. Vi trovai allora tanti risvolti affascinanti da abbandonarmi fino in fondo al suo richiamo, trascurando in toto molti lavori ai quali mancava ormai quasi soltanto l'ultimo ritocco.
Uscì quindi alla vita, parola su parola, inchiostro su carta, nato da una norma tanto

più ardua quanto più si mostrava all'inizio priva di significato a chi compiti ignorando in qual modo si chiarisca, un romanzo di cui, non ostando la sua bizzarria, fui subito assai soddisfatto. In primo luogo, pur mancandomi al massimo grado il quid di cui ogni ispirato si gloria (quid sulla cui falsità giuravo, aggiungo) vi mostravo l'immaginativa almanco d'un Ponson o d'un Paulhan; poi, soprattutto, vi appagavo, fino a dirmi sazio, un istinto tanto continuo quanto connotato d'infantilità (o d'infantilismo): il mio gusto, la mia libido, la mia furia di andar accumulando, saturando, imitando, citando, traslatando, automatizzando.
Poi, più tardi, dominando il mio compito, impartii al mio narrato una condotta simbolica, pronta, incalzando prima passo passo il romanzo via via partorito poi in ultimo plasmandolo affatto, a far chiara a ognuno, pur non profanandola, la Norma da cui ricavava tutto il suo spirito, da cui ricavava, talvolta con attrito, talvolta non con buon gusto, ma talvolta tuttavia con humour, addirittura con brio, una traccia molto produttiva, pungolo acutissimo alla novità.
Capii allora un'analogia con Frank Lloyd Wright quando costruiva la sua casa: mutatis mutandis, davo forma a un prodotto prototipo, dischiuso, coll'affrancarsi dal calco troppo accolto su cui si impostava l'articolarsi, l'organizzarsi, l'immaginarsi in Francia di ciò ch'abbia oggi il crisma di romanzo, coll'abbandono in tronco d'uno psicologismo costitutivo, in sodalizio col moralismo, di un'armatura al buon gusto d'un popolo, con ciò dischiuso, dico, a un patrimonio di possibilità mal noto, a un patrimonio visto con disgusto, ma in grado di dar vita, a mio avviso, a un surrogato, a un simulacro, con cui si onori il linguaggio d'un *Gargantua*, d'un *Tristram Shandy*, d'un *Mathias Sandorf*, d'un *Locus Solus*, o (chi può non dirsi d'accordo?) d'un *Bifur* [2] o d'un *Fourbis*, tutti libri ai quali fin dall'infanzia ruggii la mia sudditanza ammirata, pur non abbandonandomi al sogno di trovarmi un giorno in mano un prodotto non lontano dalla loro natura, in quanto mostri, quasi alla pari, gioiosità, spirito bizzarro, incisivo abbandono alla trovata linguistica, il fascino di cui sono dotati la malizia irrisoria, il paradosso, la stravaganza, una fantasia spinta di continuo troppo lontano.
Così il mio lavoro, pur confuso a un primo approccio, mi si mostrò positivo, riguardo ai molti obblighi soddisfatti: innanzitutto costruivo qualcosa a cui si attaglia chiamarsi romanzo, poi, in più, ci provavo gusto (Ramun Quayno, di cui mi proclamavo l'oscuro famulus, non dichiarò un giorno: "non si usa l'inchiostro allo scopo di far più malinconico il popolo"?), ma, soprattutto, ravvivando il subdolo rapporto da cui sgorga il significato, contribuivo, collaboravo al formarsi di un robusto flusso abrasivo, votato, criticando ab ovo l'improduttivo substrato gradito a un Troyat, un Mauriac, un Blondin o un Cau, diciamo a un'imbrattafogli a Quai Conti, al Figaro o al Pavillon Massa, in un prossimo futuro a ridar forza al romanzo, colla vivifica dottrina, colla forza innovativa di un bagaglio narrativo la cui scomparsa si stimava sicura!

Georges Perec

P.S.: È interessante segnalare che parecchi critici, recensendo questo libro, non si sono accorti (lungo tutte le 313 pagine) della "scomparsa" della lettera E.

(G. Perec, **Un romanzo lipogrammatico**, *in Oulipo, cit.)*

1. Allusione al romanzo di Perec, *Les choses* ("le cose"), Paris, Julliard, 1965.
2. O *Biffures* ("cancellature"): è un testo di Michel Leiris del 1948. Fa parte, come il seguente, del 1955 ("così"), della *Règle du jeu* ("regola del gioco"), edita da Gallimard.

Una poesia...

Passero solitario

D'in su la vetta della torre antica,
passero solitario, alla campagna
cantando vai finché non more il giorno;
ed erra l'armonia per questa valle.
Primavera d'intorno
brilla nell'aria, e per li campi esulta,
sì ch'a mirarla intenerisce il core.
Odi greggi belar, muggire armenti;
gli altri augelli contenti, a gara insieme
per lo libero ciel fan mille giri,
pur festeggiando lor tempo migliore:
tu pensoso in disparte il tutto miri;
non compagni, non voli,
non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;
canti, e così trapassi
dell'anno e di tua vita il più bel fiore.
(...)

(G. Leopardi)

Senza la E

D'in su la cima d'una torr'antica,
O avis solitaria, alla campagna
Cantando vai fintanto muor il giorno;
Già infra du' monti vaga l'armonia.
Cara stagion d'intorno
Brilla cantando la gioia su i campi
Sì ch'a mirarla il cor fa buono, pio.
I gioiosi volucri tutti a gara
A volontà novanta giri fanno
Ancor brindando lor miglior stagioni.
Tu assorto tutto solo tutto miri:
Non ti cal di gioir, schivi gli spassi.
Canti, così trapassi
Di un anno la tua vita il fior più puro.

(G. Almansi, **Senza E**, *in* **Maramao**, *Milano, Longanesi, 1989)*

Naturalmente la difficoltà del lipogramma sta nella scelta di una lettera che abbia una alta frequenza e nella lunghezza del testo. Il più bravo finora ci sembra sia stato lo scrittore **G. Perec:** il suo romanzo *La disparition* (1957) è lungo 319 pagine e non contiene nemmeno una "e" (tieni conto che in francese la frequenza della "e" è maggiore rispetto all'italiano); in seguito lo stesso autore ha scritto un altro romanzo *Les revenentes* (1972) di 127 pagine, senza mai usare le vocali a, i, o, u.

Lavori in corso

1. Con riferimento ai seguenti testi proponi alcune soluzioni lipogrammatiche:

SENZA... (decidi quale lettera dell'alfabeto sopprimere):

a. Chi la fa, l'aspetti

b. Meglio un uovo oggi, che una gallina domani

c. RAI, di tutto, di più

d. biglietti di auguri di Buon Natale, Buon Anno, Buona Pasqua

San Martino

La nebbia a gl'irti colli
piovviginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;
ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anima rallegrar.
Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando
su l'uscio a rimirar
tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.

(G. Carducci)

f. Il testo di una famosissima canzone degli anni '60

Fatti mandare dalla mamma
a prendere il latte

È un'ora che aspetto
davanti al portone;
su, trova una scusa
per uscire di casa.
Fatti mandare dalla mamma
a prendere il latte.
Devo dirti

qualche cosa
che riguarda noi due.
T'ho vista uscire dalla scuola
insieme ad un altro
con la mano
nella mano
passeggiava con te.
Tu digli a quel coso
che sono geloso
che se lo rivedo
gli spaccherò il muso!...
Fatti mandare dalla mamma
a prendere il latte.
Presto scendi,
scendi amore,
ho bisogno di te.
(Enriquez--Migliacci)

2. Riscrivi qualche brano di un autore a scelta tratto dall'antologia, slogan pubblicitario, manifesto elettorale, circolare o regolamento interno, titolo di romanzo, di film, programma televisivo, di articolo di giornale o... con un lipogramma a tua scelta.

10 Palle di neve

Si comincia con una lettera e si procede aumentando, per poi ritornare alla situazione di partenza: il vincolo è dato dal rispetto dell'incremento della sequenza delle lettere e dalla fedeltà ad un tema di cui il testo deve parlare.

Ecco alcuni esempi:

O
TU
CHE
BEVI
MANGI
COMPRI
CONSUMI
AMOREGGI
CANTICCHI
ARROSSISCI
STANCAMENTE
ENTUSIASMATO
SPECCHIANDOTI
SUPERUOMEGGI
GONFIANDOTI
VIRILMENTE
RICORDATI
ATTONITO
STOLIDA
BESTIA
TUTTO
NUDO
SEI
UN
H

IMPIETOSAMENTE
OSSESSIONANTE
INSEGUITRICE
FATALISSIMA
DISINIBITA
MALIZIOSA
DISCINTA
SEBBENE
VIRAGO
CASTA
ESSA
CON
UN
A
DI
TRE
LAME
ROSSO
FIAMMA
TRACCIA
INFINITE
ABRASIONI
TITILLANTI
ABBRUCIANTI
FARNETICANTI
SUBLIMIZZANTI
IMPIETOSAMENTE

(in **Oulipo**, *cit.)*

Lavori in corso

1. Ti mostriamo alcune figure ottenute con sequenze di numeri: sostituisci alle cifre delle parole e proponi dei testi che abbiano un senso compiuto.

a.

```
11111111
1111111111111111111
11111111
1111111111111111111
11111111
1111111111111111111
11111111
1111111111111111111
```

b.

```
1111111111111
11111111111
111111111
11111111
1111111
111111
11111
1111
111
11
1
```

c.

```
11111111          11111111
 11111111       11111111
   11111111   11111111
          11111111
            1111
             11
              1
```

d.

```
1111111111111
 11111111111
  111111111
   11111111
    111111
     1111
      11
       1
      11
     111
    11111
   1111111
  111111111
 11111111111
1111111111111
```

e.

```
11
1111111111111111111
11
1111111111111111111
11
1111111111111111111
11
1111111111111111111
11
1111111111111111111
11
1111111111111111111
11
1111111111111111111
```

2. Costruisci altri testi inventando altre figure e soluzioni visive.

CAPITOLO 3

CHE FIGURA!

1 L'immagine

Dopo gli oggetti vediamo cosa possono raccontarci le immagini.Ti proponiamo, in tal senso, questa scaletta operativa.

SVILUPPO DELL'OSSERVAZIONE: FOTOGRAFIA E LINGUAGGIO

— raccolta quotidiani, settimanali, ecc...;
— scelta di fotografie (personaggi femminili, maschili, età e situazioni diverse) e numerazione;
— descrizione fisica del personaggio (capelli, occhi, età, ecc...);
— descrizione dell'abbigliamento;
— descrizione dell'atteggiamento e dei gesti (espressione sicura, sofferente, seria, ecc...);
— ceto sociale di appartenenza;
— quale situazione sta vivendo;
— elementi comuni tra le foto raccolte.

Lavori in corso

1. Ad esempio, per quanto riguarda la foto n° 1:

— dove si trova?
— in che stagione?
— che lavoro fa?
— perché è pensoso?
— cosa sta osservando?
— cosa gli è successso?
— cosa gli chiederesti?
— cosa gli consiglieresti?
— è in compagnia di qualcuno?
— ti ricorda qualche familiare o parente?
— perché?
— cosa hanno in comune?
— fallo parlare
— ecc...

1

Tra le frasi seguenti quale/i gli attribuiresti e perché?

a. Un altro inverno
b. Ce la faranno
c. Eppure non capisco!
d. Ma perché non si muovono?
e. Sono convinto che...
f .....

2. A proposito della foto n° 2:

2

– il personaggio raffigurato quanti anni ha? (da cosa lo deduci?)
– com'è vestito?
– cosa sta facendo? (parlando, rispondendo, spiegando, commentando...)
– come tiene la mano e cosa significa quel gesto?
– dove si trova?
– ha un'espressione triste, allegra, perplessa, sicura, dubbiosa?
– sta parlando con una o più persone?
– a quale classe sociale appartiene?
– ti ricorda qualcuno che conosci?
– usi anche tu questo gesto? quando? perché? per dire cosa?
– comunichi spesso con i gesti? Fai degli esempi.

3. Osserva la foto n° 3:

3

– quanti anni ha il personaggio?
– a chi sta mostrando la lingua e perché? (formula varie, possibili ipotesi)
– è un tipo "snob", casual o punk?
– preferisce fare lunghe passeggiate, ballare in discoteca, frequentare una palestra di judo?
– si guarda spesso allo specchio?
– frequenta l'ultima classe della tua scuola o svolge già un qualche lavoro?
– è un tipo che ama vestire maglietta e jeans o un coordinato firmato da uno stilista francese?
– c'è una compagna di classe che per qualche motivo particolare le assomiglia?
– ritieni questo tipo di pettinatura: scontata, provocante, eccentrica, ribelle, ricercata, sbarazzina...?
– in quale occasione usciresti con una "testa così"? (per andare al cinema, durante l'interrogazione di storia, dal fruttivendolo, dal medico, al mare, ...)

4. Ritagliando dai titoli dei giornali o delle riviste parole particolari, prova a formare delle frasi e accostale alla foto.

5. Se ciascun personaggio dicesse di volta in volta una delle frasi qui appresso riportate, cosa intenderebbe dire e perché?

foto n° 1: — Domani nevicherà
— Ce la farà?
— ...volare lassù come un'aquila...

foto n° 2: — Tanto rumore per nulla
— Hai capito?...
— Mamh!...voglio anch'io gli spaghetti!...

foto n° 3: — ...è forse blu...
— ...altre stangate?...
— Con te non ci sto più

6.

SOLO PER ESPERTI
JUST FOR EXPERTS
RESERVÉ AUX EXPERTS
NÜR FÜR FORTGESCHRITTENE

E adesso — simbolicamente — analizziamo un'immagine certamente poco usuale:

— chi sono i tre personaggi che con tanta determinazione sono in attesa di...
— che cosa hanno in comune?
— come sono arrivati fin lassù?
— si direbbe che pur svolgendo la stessa azione, evitino ogni comunicazione, controllandosi a vicenda. Come mai?
— stanno forse rubando qualcosa...?
— perché i grandi occhi dell'''uomo gigante'' o del misterioso Gulliver sono così profondamente tristi?
— chi o che cosa stanno osservando?
— vogliono chiedere aiuto a qualcuno?
— chi gli ha rubato l'altra parte della testa e perché?
— è consapevole di quel che sta accadendo o invece si trova nell'impossibilità di intervenire?
— in quest'ultimo caso, l'impedimento è dovuto alle catene che lo legano irrimediabilmente o...
— COSA PUOI/POSSIAMO FARE PER LUI?

Eccoti alcuni possibili titoli dell'immagine (nell'elenco è compreso anche quello dato dall'autore, R. Topor):

a. Lo stagno delle idee
b. Inchiesta sulla pubblica opinione
c. Pensare l'altro

Quale ti sembra il più appropriato e perché? Individua altre soluzioni e motiva le tue scelte.

— Ma questa immagine, è poi davvero così fuori della realtà?

* * *

Storie di alberi, e altro

Ti proponiamo alcune "vignette mute" a cui abbiamo dato una serie di possibili titoli.

a. Incontri sonori
b. Qualcuno volò sul nido del ...
c. Giulietta e Romeo
d. Quel maledetto incantesimo
e. Cuccuruccuccù
f. Alte divergenze
g. Primi piani

a. Pari e dispari
b. Lancillotto e Ginevra
c. Incontri nel bosco
d. Dialoghi legnosi
e. Il bosco con gli stivali
f. Central park
g. Cenerentola

a. Idee campate in aria
b. Eteree presenze
c. Senza congiunzioni
d. Errore di forma
e. Apparenze
f. Ghiaccio bollente
g. Refuso

Lavori in corso

1. Come hai avuto modo di notare, ciascuna soluzione offre un piano di lettura, per certi aspetti, differenziato. Prova a motivare alcuni dei titoli da noi scelti e ad animare le vignette con frasi e/o dialoghi.

2. Adesso prosegui tu, creando titoli e animazioni per le vignette che seguono.

L'indice n. 10, 1989

3 Bocca boccaccia

Ma, sì, ridere fa sempre bene. Lo consigliano i medici, (i farmacisti), i fruttivendoli, ...alcuni filosofi. E — soprattutto — l'esperienza quotidiana di ciascuno di noi.
Altrettanto liberatorio e consolante è... far boccacce anche se ahimè, è proibito dall'"etichetta".
Le immagini che seguono ritraggono personaggi famosi in pose e smorfie che non ci si aspetterebbe proprio da loro.

Nella prima, la signora Thatcher — ex primo ministro del governo inglese — non sembra "vederci molto chiaro". Pare abbia esclamato:

— Questa olivetta fa proprio schifo! (in inglese)
— Ma come ha fatto questo sassolino a entrare nella scarpa?
— E adesso che gli racconto a Reagan?
— ...ma oggi è giovedì o venerdì?

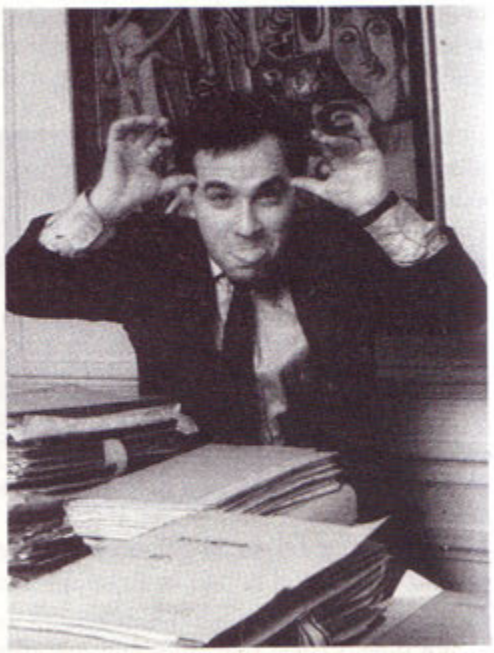
Tu cosa ne pensi? (Aggiungi altre possibili battute).

Intanto — proprio un po' più in là — il severo ambasciatore M. Raab impercettibilmente sussurra:

— Non ne posso proprio più di questa cena ufficiale
— Ma questi russi non finiscono mai di parlare!...
— (in inglese): Perbacco!, quanto pepe!...
— ...sempre la stessa minestra!...

Lavori in corso

A te proseguire: scegli — tra le immagini proposte — le più significative e attribuisci loro delle frasi. Se vuoi, inventa dialoghi accostando i personaggi a tua discrezione.



Parliamo un po' di moda

CONTRO

Ecco cosa succede quando si vuole ad ogni costo farsi notare!
Ma come è possibile vestirsi in quel modo!!!
Osservate attentamente lui: gli stivaletti con "paraurti" anteriori e posteriori d'argento, una calzamaglia "all'onda" che sa tanto di tracciato sismico, e quell'indicibile calzoncino rubato a Moser.
E che dire dell'attillatissimo girocollo bianco-neve?
Lo sguardo d'"intelligenza superiore" cerca di scrutare le intenzioni del fotografo di cui — tutto sommato — non sembra fidarsi molto.
E lei! Bellina, d'accordo! Però — impalata come una scopa — sembra proprio uscita da un ambulatorio ortopedico.
O no?
(Detto tra noi: a chi ha rubato quell'orribile virgola incollata alla fronte?
E i fanali posteriori degli stivaletti che fine hanno fatto?)
Insomma, dove vogliono andare così orribilmente conciati?
— In discoteca?
No. Non potrebbero ballare con quelle ciabatte.
— Al giro d'Italia?
Neanche a pensarci!
— Al supermercato?
Forse. A loro rischio e pericolo, però!
In poche parole: che modo è questo di vestirsi?!
Un po' di rispetto — diamine! — e buon gusto.

A FAVORE

Finalmente qualcosa di nuovo, un tocco di autentica originalità.
Eccolo, lui, sportivo ma elegante, deciso ma riservato.
Bastano, in fondo, pochi elementi per rendere un look accattivante e prezioso.
L'argento finemente lavorato rifinisce il morbido cuoio degli stivaletti allungati e comodi; il richiamo sinuoso della calzamaglia — come agile serpentello — dona movimento ed equilibrio all'intera figura che risulta quasi delicatamente fasciata dall'insieme pantalone-maglietta; l'accostamento del bianco al nero serve a far risaltare ancor di più le forme del corpo.
L'essenzialità del tutto evidenzia la profondità dello sguardo.
E quanto sbarazzina e sicura di sé appare la ragazza!
Gli stivaletti più leggeri e i pantaloncini bicolori ne accentuano la femminilità e il fascino.
Il tocco semplice ma definito della pettinatura — inoltre — rafforza la simpatia, la spontaneità e la personalità della modella.
Per dirla in breve: decisamente verso il futuro!

Come vedi i pareri sono, almeno in questo caso, nettamente discordi: da un lato una esplicita stroncatura da parte di un osservatore più legato alla tradizionee a modelli stilistici già consolidati; dall'altra una entusiastica approvazione.
In entrambi i casi — comunque — la descrizione dei vestiti e dei modelli è accompagnata da valutazioni e apprezzamenti affidati a scelte lessicali (aggettivi e sostantivi: orribile virgola, indicibile calzoncino, look accattivante e prezioso, morbido cuoio, ecc...), all'uso di similitudini (impalata come una scopa, come agile serpentello), a metafore (paraurti, fanali posteriori), all'ironia (intelligenza superiore", uscita da un ambulatorio ortopedico. Bellina, d'accordo!, ecc...) e naturalmente a giudizi espliciti (essenzialità del tutto, autentica originalità, così orribilmente conciati, ecc...)

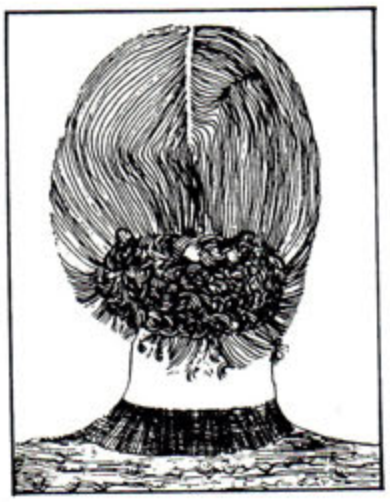
Lavori in corso

1. Scegli alcune tra le immagini finora proposte, ed elabora una recensione decisamente favorevole e una decisamente contraria.

2. Ed ora una recensione un po' bizzarra del look di un tuo/a compagno/a di classe e/o di un insegnante.

3. Per il tuo compleanno vorresti che un lontano parente ti regalasse un/una...
Decidi di scrivergli una lettera nella quale esalti le caratteristiche e i pregi dell'oggetto ed esprimi — garbatamente — il desiderio di averlo in dono.

4. La zia Adele ha deciso di comprarti un (orribile) cappello di lana. Il modello è superato da anni; il marrone e il verde pisello sono proprio i colori che non hai mai potuto sopportare e poi...
Trascrivi il dialogo nel quale tenti di convincere la simpatica vecchietta a cambiare idea, motivando accuratamente — ma sempre con finezza — il tuo dissenso.



4 Over the top

E, adesso, altre testimonianze segrete... rubacchiate qua e là.

a Top secret

Dagli archivi della nostra scuola siamo riusciti a... trafugare alcuni compiti "segreti" elaborati da gruppi sconosciuti di allievi/e che, mescolando tra loro... i cognomi dei professori, hanno preparato dei piatti particolarmente prelibati.
Leggi e... divertiti!
(Dettaglio importante: i nomi segnati in maiuscolo sono quelli dei professori della scuola...)

(*Martina*)

Sotto la CAPOZZI del camino,
c'era un GROSSO PIRUCCELLO
che suonava il MENONCELLO
1 2 3 PLANK!

(*Paolo*)

Che DIANA sei,
in ogni cosa che fai,
la vita è vita insieme a te
e io BOVO all'avventura
che tra noi non è finita
al GUOLO pieno della vita
che con AVENI mi dai.

Amaro AVENI, l'unico arricchito con JANSEN!

(*Elisa*)

– Cara, dove hai messo la mia pianta di GARGANO?
– INSERRA, caro!
– Ma dove?
– Sotto la SCALA, nel CESTARO!
– Sarà, ma non la BOVO...

(***Catia***)

PASQUA

È PASQUOT!
Un RAGGIO di sole sconfina, oltre la finestra. Un bimbo con un vasetto di MIELE (Ambrosoli) guarda un PICCHIO che cerca di abbattere un TRONCHIN. Una ragazza si guarda allo specchio, si mette un po' di ROSSETTO, si SPAZZOLI i CIOFFI dei capelli. Guarda fuori e vede rovi SELVATICI. Va verso la SCALA ma... WEISS... scivola giù.
Una TROMBACCA annuncia il suo incidente.
La ragazza si riprende, si infila la PELLICIOLI ed esce. Dove andrà?

VITA

LAZZARO esce dalla tomba, si guarda intorno. Vede LUCIFORA che, indignato perché lui è tornato in vita, lo trasforma in un BOVO e lo porta a pascolare.

FEDELTÀ

Dalla villa escono il MARCHESE e il BARON, dopo aver fatto colazione con un CARCIONE sott'olio. Qualche tempo dopo, incontrano il servo del villaggio che dice al BARON: "BENAZZATO, padrone!". Poi se ne va.
Il MARCHESE dice al BARON: "Che pezzo D'AMICO che hai!".

IL FIORE

DOMINANTE dalla foresta ecco che arriva la BELLINA DIANA, dai capelli GAGLIARDI. Ella raccoglie i fiori di LOT BIANCHIN e li porta INSERRA, sotto un GROSSO tendone.

PUBBLICITÀ

Bevi MARTINI e sarai subito dalla parte DEGL'INNOCENTI,
nonostante il parere DEL GIUDICE. Sarai AMATO e non più visto con occhi TRAVERSI.

(***Susanna***)

Il giorno prima di PASQUOT, LISA è andata a prendere un BOVO.
MACHET un BOVO: un CESTARO di BOVO!

GAVAZ, più lo mandi giù e più ti tira su!

(***Silvana***)

Volete un ROSSETTO di classe?
Comprate DAURÙ: INFANTI è il
DOMINANTE nella sua categoria.
L'unico prodotto nel GARGANO
e nel SORRENTINO!

Se avete commesso qualche REATO, anche il più GROSSO, recatevi dall'avvocato DEGL'INNOCENTI MAURIZIO, Via SELVATICI 3, SCALA 2, LODI.

Chi non mangia la GALIA
è un MARCHESE o una ZAPPIA.

Dagli Appennini alle Ande
un grido si espande:
VODARIC sei grande!
Acquistate la grappa VODARIC,
consigliata perfino dai MONTANARI.

(***Anna***)

Gioielli WEISS!
A PASQUOT se non regali un PERILLO
che GANGEMI è?

Con JANSEN i piatti li vuol lavare lui!

Natale con i tuoi, PASQUOT con chi vuoi!

CALVANI... vuol dire fiducia!

(***Rossella***)

ASPETTANDO PASQUOT.

Il BIANCHIN è venuto ieri INSERRA.
Era un tipo BONOTTO, TENACE, con dei bei CIOFFI biondi.
Mi disse con un SORRENTINO che era un MARCHESE, i soliti scherzi DEGL'INNOCENTI!
"Cos'è che non va?" mi chiese.
"C'è stato un GROLLO" gli dissi. "Ci sarebbe da ridipingere una parete".
"Un GROLLO?"
"Si, ma, ME NON CELLO".
Mi guardò con occhi TRAVERSI: "CESTARO o non CESTARO?"
Gli ripetei che ME NON CELLO.
Intanto, sul pianerottolo, MAURIZIO, il mio gatto, faceva RAO e i soliti RONFINI, e gli INFANTI della LISA, quei bei BARBINI BRUNELLI, cantavano LODI.
Il BIANCHIN mi chiese se erano DEL GIUDICE del piano di sopra,
ma gli POLIZZI che erano i SELVATICI D'AMICO.
"Hai del formaggio?" mi chiese d'un tratto.
"Ho solo del CALVANI", ma il CALVANI non gli PLANK affatto.
"Vuoi del NOVELLO?"
"No!", lui non VODARIC neanche quello.
Avevo fatto un TRONCHIN al MIELE col lievito BERTOLONE: gliene ofrii un pezzettino con del MARTINI.
Poi qualcuno PICCHIO alla porta. Era LISA che aveva BUSATTO.
Vide il BIANCHIN e mi chiese: "MICHIELI?".
"Che vuoi che ne ZAPPIA, non lo conosco!" (stavo mentendo).
LISA era ZANATA a VERSARI l'assegno l'ALTIERI e voleva un CINEL di soldi, ancora. Aveva una gonna di PELLICIOLI.
"BELLINA" dissi, "MACOLA gonna JANSEN stavi MICHIELETTO. Ora WEISS. È tardi!"
Il BIANCHIN, intanto, dipingeva di ROS sopra la SCALA. Quel ROSSETTO da TREVISANI non mi piaceva e gli diedi un CARCIONE; la SCALA fece un CEGOLON e cadde.
"TROMBACCA" esclamò.
"Non vedi" gli dissi "che così BARON cose da MONTANARI?".

"MA TIU ZZO, che vò? È bello così! e poi ci ripensò "PO ZZO BON, li faccio MARONCELLI".
Mentre lui continuava a TENTURIER, io mi guardai DE ANGELIS alla tv. C'era il Grand Prix sul GARGANO e DE ANGELIS GAVAZ una vecchia auto da FERRONATO.
Un RAGGIO di sole spuntò e MARIN si svegliò.
"BENAZZATO!" gli dissi.
"MACHET, BENAZZATO, BASSAN le ore e io non piglio mai sonno!"
"Suvvia prendi il digestivo ANTONETTI, vedrai che ti passerà".
"Ma che digestivo. Dimmi piuttosto, che è tutto questo BORTOLOTTO?"
Lo informai del BIANCHIN. Mi chiese se avevo comprato l'olio MARZULLO, ma io avevo dimenticato anche le GALIA.
"È un GROSSO REATO!".
E io, per farmi perdonare gli proposi lo spettacolo di Gigi PRIOLETTI.
"E l'imbianchino"? mi chiese?
"Eh, LAZZARO lavorare..."

(*Walter*)

EXCELSIOR HOTEL ALGAROTTI

MENU

Bevande

Vino bianco secco PERILLO dei colli della Valcamonica
Vino bianco NOVELLO
Vino ROSSETTO da tavola
Birra WEISS
Coca MACOLA
Cocktail MARTINI

Primi piatti

Cocktail di gamberetti del GARGANO
Pizzette CATTARIN
Spaghetti SELVATICI
MAESTRONE di verdure
Riso in BIANCHIN

Secondi piatti

CARNELOS di AGNOLETTO in umido
PICCHIO al forno
BOVO arrosto

Contorni

CARCIOfoNE ripieno
Radicchi TREVISANI

Dolci

Strudel TiROLESE
Dolce al MIELE

CESTARO di frutta mista